

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**La seduta comincia alle 11.**

*La Camera approva il processo verbale della seduta del 14 ottobre 1998.*

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sei.

**Annunzio della formazione del Governo.**

*(vedi resoconto stenografico pag. 1).*

**Annunzio della formazione di una componente politica del gruppo misto.**

*(vedi resoconto stenografico pag. 2).*

**Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.**

*(vedi resoconto stenografico pag. 2).*

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il disegno di legge n. 5315, di conversione del decreto-legge n. 324 del 1988.

Il disegno di legge è assegnato alla XI Commissione ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

**Organizzazione del dibattito sulle comunicazioni del Governo.**

PRESIDENTE comunica le modalità di svolgimento e l'organizzazione dei tempi per il dibattito sulle comunicazioni del Governo, che saranno rese all'Assemblea alle 12 *(vedi resoconto stenografico pag. 3).*

**Annunzio di petizioni.**

TIZIANA MAIOLO, *Segretario*, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza *(vedi resoconto stenografico pag. 3).*

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 12.

**La seduta, sospesa alle 11,10, è ripresa alle 12,10.**

**Annunzio della nomina dei sottosegretari di Stato e dell'attribuzione di incarichi a ministri.**

*(Vedi resoconto stenografico pag. 4).*

**Comunicazioni del Governo.**

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*, premesso che il

nuovo esecutivo nasce nel pieno rispetto delle regole democratiche, dà atto al Governo Prodi di aver operato bene e nell'interesse del Paese (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rinnovamento italiano, comunista e misto all'indirizzo del deputato Prodi, ex Presidente del Consiglio dei ministri, che si leva in piedi*).

La recente crisi politica ha evidenziato la fragilità del bipolarismo italiano, che impone di riprendere il dialogo con le opposizioni sulle riforme istituzionali.

Sarà inoltre obiettivo prioritario del Governo non interrompere l'opera di risanamento dei conti pubblici, nel tentativo di rafforzare la strategia economica e finanziaria che ha consentito l'ingresso dell'Italia nell'Euro, in un quadro di concertazione tra le forze sociali; a tal fine, saranno recepiti i documenti di bilancio e la legge finanziaria del precedente esecutivo e sarà promosso un nuovo patto per lo sviluppo per realizzare maggiore equità sociale.

Sottolineata inoltre l'importanza delle politiche a favore dei giovani, anticipa che il Governo farà propri i provvedimenti già presentati in materia scolastica, ricordando le funzioni svolte dalla scuola non statale, oltre che promuovere l'esame del provvedimento sulla riduzione dell'orario di lavoro.

Sarà altresì combattuta qualsiasi forma di diseguaglianza e di discriminazione per costruire una cittadinanza responsabile ed una vera ed efficiente solidarietà sociale.

Il Governo intende poi farsi garante dell'autonomia ed indipendenza di ogni potere, ponendo al centro della propria azione il diritto dei cittadini ad una giustizia rapida e giusta, prestando altresì particolare attenzione alle minoranze etniche.

Prospetta l'esigenza di rafforzare gli organismi di un « governo mondiale » dell'economia, richiamando l'urgenza di proseguire nel dialogo euromediterraneo e nel processo di unificazione europea, con riferimento ai temi della difesa, del lavoro e dell'ambiente.

Assicura infine che, sebbene nell'esecutivo siano rappresentate ispirazioni e culture diverse, il progetto dell'Ulivo continua a vivere; l'alleanza di centro-sinistra non sarà transitoria, pur nella consapevolezza della necessità di una nuova legge elettorale che determini stabilità; è indispensabile aiutare i cittadini ad essere più liberi ed ad avere coscienza dei propri diritti.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,15, è ripresa alle 15.**

PRESIDENTE ricorda l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 18*).

Dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

ETTORE PERETTI rileva l'operazione di « forzatura politica » grazie alla quale l'onorevole D'Alema è riuscito ad assumere la guida di un Governo che, per la sua eterogenea composizione, nasce politicamente morto.

FURIO COLOMBO, nel preannunciare pieno sostegno al Governo, respinge le critiche delle opposizioni ai gruppi parlamentari che hanno legittimamente modificato proprie posizioni politiche nel corso della legislatura; considera altresì infondati i timori sui trascorsi « comunisti » del Presidente del Consiglio.

PAOLO RICCIOTTI, nel confermare il sostegno al Governo del gruppo di rinnovamento italiano, rileva l'adeguatezza del progetto politico prospettato dal Presidente D'Alema ad avviare un organico processo di sviluppo del Paese.

BEPPE PISANU, denunciata l'arroganza della maggioranza, che si è opposta alla richiesta di prevedere un'articolazione ampia, approfondita e non « frettolosa » del dibattito sulla fiducia, preannuncia un'intransigente attività di opposizione, la

cui prima iniziativa consisterà nel dire « no » a tutte le assegnazioni di provvedimenti a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE fa presente che nella discussione in corso alle opposizioni è stata riservata una quota di tempo superiore a quella di cui hanno fruito nei precedenti dibattiti sulla fiducia, come dimostrano i relativi dati numerici; tra l'altro, alcuni deputati della maggioranza hanno rinunciato ad utilizzare una parte del tempo loro assegnato.

BEPPE PISANU ribadisce che al dibattito sulla fiducia avrebbe dovuto essere riservato un tempo complessivo più adeguato.

PRESIDENTE precisa che i deputati della maggioranza non hanno ceduto parte del tempo loro assegnato, ma hanno rinunciato ad utilizzarne una quota.

LAPO PISTELLI, nel ricordare i risultati positivi conseguiti dal Governo Prodi, le cui dimissioni non hanno fatto venir meno il progetto politico dell'Ulivo e del centro-sinistra, denuncia la strumentalità delle accuse mosse dal Polo al nuovo Esecutivo al quale il gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo assicurerà un convinto sostegno.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, espresso l'auspicio che il nuovo Governo inverta la tendenza sin qui seguita in particolare nei settori della scuola e dei beni culturali, dichiara che su tali problemi la lega nord seguirà con spirito costruttivo l'attività dell'Esecutivo, se vorrà tenere nel debito conto gli interessi dei cittadini padani.

ALFREDO MANTOVANO, nel manifestare la ferma contrarietà al Governo, esprime forti preoccupazioni per l'avanzare di un nuovo totalitarismo che rischia di pervadere diversi settori della società e della cultura.

GIOVANNI MELONI, nel dichiarare che il gruppo comunista voterà la fiducia al Governo, ritenendo che il centro-sinistra rappresenti oggi la forma più avanzata possibile per affrontare i problemi del lavoro, della riforma dello stato sociale e della giustizia, invita il Presidente del Consiglio a realizzare concretamente la « svolta » annunciata nelle sue dichiarazioni programmatiche.

GIULIO SAVELLI, nel manifestare la contrarietà del gruppo dell'UDR all'ipotesi di ricorso alle urne, che avrebbe potuto determinare la vittoria dello schieramento di centro-destra, esprime consenso alla formazione di un Governo politico in grado di favorire la modifica della legge elettorale e la ripresa delle riforme istituzionali.

FRANCESCO GIORDANO, ribadite le critiche per la decisione dell'Ufficio di Presidenza di non autorizzare la costituzione del gruppo parlamentare di rifondazione comunista, preannuncia che i deputati espressione di tale componente politica non voteranno la fiducia al Governo, sia in considerazione dell'ostinata volontà di riproporre la stessa manovra finanziaria del Governo Prodi sia perché il nuovo esecutivo ha fatto registrare un arretramento sul terreno programmatico.

PRESIDENTE ricorda che la legge elettorale del 1993 ha modificato i canoni ermeneutici per l'interpretazione dell'articolo 14, comma 2, del regolamento (*Proteste del deputato Mantovani*).

Richiama all'ordine per due volte il deputato Mantovani.

JOHANN GEORG WIDMANN, manifestata perplessità circa le modalità di formazione del Governo, richiama le priorità dell'azione governativa, prima fra tutte l'approvazione della legge finanziaria e la riforma in senso federale dello Stato; ringrazia inoltre il Presidente del Consiglio per le chiare affermazioni rese nei confronti delle minoranze linguistiche.

SERGIO FUMAGALLI, nell'esprimere apprezzamento per la presenza nelle compagne governative di un esponente socialista, annuncia il sostegno dei deputati socialisti al Governo, sottolineando il ruolo che la sua parte politica potrà svolgere nella definizione di un nuovo sistema bipolare.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Scozzari, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

PIER PAOLO CENTO, pur esprimendo preoccupazione per la partecipazione dell'UDR al Governo, manifesta apprezzamento per la centralità conferita dal Presidente D'Alema alla questione ambientale ed auspica il superamento di vecchie logiche che appartengono a fasi storiche ormai superate.

ANTONIO MARTUSCIELLO, denunciata la contemporanea presenza nella maggioranza di Governo dei comunisti e dei parlamentari dell'UDR, eletti questi ultimi nelle liste del Polo per le libertà, preannuncia che il gruppo di forza Italia negherà la fiducia al Governo.

CARLO GIOVANARDI, manifestata la preoccupazione per la nomina a ministro di grazia e giustizia del deputato Diliberto, lamenta che il senatore Cossiga, dopo aver sabotato le riforme istituzionali, ha deciso di aderire all'attuale maggioranza di Governo.

ALBERTO LEMBO, accogliendo l'invito del Presidente del Consiglio, annuncia che il gruppo della lega nord sottoporrà al Governo proposte e stimoli sulle questioni più urgenti, a partire dalla legge elettorale e dalle riforme in senso confederale dello Stato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE

ALBERTO LEMBO resta in attesa di risposte del Governo non ideologiche ma

« efficaci », anche in ordine ad una più attiva partecipazione italiana alla normazione comunitaria che auspica sia meno « vincolistica ».

CLAUDIA MANCINA osserva che l'attuale Governo, la cui formazione è del tutto legittima dal punto di vista costituzionale ed al quale preannuncia la fiducia, rappresenta l'esito positivo della crisi del Governo Prodi; sottolinea altresì la necessità di superare gli attuali limiti del bipolarismo, anche con una nuova legge elettorale.

FRANCESCO MONACO rileva che la soluzione individuata garantisce al Paese stabilità e continuità nell'azione di Governo.

FRANCO CARDIELLO esprime convinta contrarietà al Governo, delegittimato nel Paese e supportato da una maggioranza di tipo trasformistico.

MARIO BRUNETTI, nell'esprimere apprezzamento per la scelta di porre i termini del lavoro, della questione sociale e del Mezzogiorno al centro del programma di Governo, dichiara che il gruppo comunista voterà la fiducia all'Esecutivo.

ROCCO BUTTIGLIONE, rileva che la nascita del Governo non è stata determinata da alcuna violazione dei principi costituzionali, sottolineando per altro che il mandato parlamentare è esercitato senza vincoli e che appare immotivato il « pericolo comunista ».

MARIA LENTI osserva che i deputati di rifondazione comunista giudicano negativamente le proposte del Governo in tema di parità scolastica, anche in considerazione dei gravi problemi che tuttora affliggono la scuola pubblica.

NICOLA COSENTINO, stigmatizzato il trasformismo che ha ispirato la formazione del Governo, conferma la disponi-

bilità di forza Italia ad un confronto aspro con il Governo sui principali problemi che obbligano il Paese.

MARIO BACCINI sottolinea che nell'attuale situazione politica è venuto a mancare il necessario requisito della chiarezza, anche perché le importanti scadenze che attendono il Paese richiederebbero la designazione di un *leader* che abbia il consenso degli elettori.

CARLO FONGARO, rilevata la diversa incidenza delle lentezze burocratiche nei procedimenti infrastrutturali del nord e del sud, chiede al Presidente del Consiglio di impegnarsi per consentire il completamento delle opere viarie necessarie per la Padania.

SERGIO COLA, nel constatare che il raggiungimento dei tre obiettivi prefigurati (rispetto delle regole; trasformazione dell'Italia in un paese « normale »; alternanza attraverso il bipolarismo) è fallito, preannunzia l'opposizione ad un Governo che si configura come un attentato alla libertà ed alla democrazia.

ALFONSO PECORARO SCANIO, nel manifestare apprezzamento per le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, in particolare sui temi dell'ambiente, sottolinea la necessità di un impegno più incisivo in materia di politica agricola.

PAOLO RUSSO, nel constatare che la « multicolore » maggioranza è l'ennesima espressione di malcostume politico, esprime contrarietà ad un Governo privo di legittimazione popolare.

MARIO BORGHEZIO, sottolineata la disastrosa politica del precedente Esecutivo in materia di immigrazione clandestina, rileva che il Presidente del Consiglio non ha fornito indicazioni precise sul modo in cui arginare tale fenomeno: auspica quindi misure legislative idonee a contrastarlo.

MANLIO CONTENUTO, nel dichiarare la contrarietà al Governo, rileva che l'Esecutivo D'Alema, che appare poco credibile sia sotto il profilo politico sia per le scelte di natura economica, ha vanificato il voto espresso dei cittadini.

PAOLO BONAIUTI preannunzia che negherà la fiducia ad un Governo privo di legittimazione popolare e sostenuto da una maggioranza eterogenea.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato D'Alia, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

ALESSANDRO CÈ, manifestate perplessità circa le reali intenzioni del Governo, dichiara che il gruppo della lega nord non può non esprimere un giudizio negativo sulle dichiarazioni programmatiche, riservandosi tuttavia di valutare le iniziative che l'Esecutivo assumerà.

GIOVANNI PACE, nel preannunziare una tenace opposizione, denuncia il comportamento dai deputati dell'UDR nei confronti degli elettori che li avevano designati in quanto rappresentanti del Polo per le libertà.

NICOLA RIVELLI nell'annunziare che negherà la fiducia al Governo, denuncia il tradimento delle volontà degli elettori.

MARCO FOLLINI preannunzia il voto contrario dei deputati del CCD, considerando il Governo assolutamente inadeguato a realizzare quel « cantiere » istituzionale al quale la sua parte politica guarda con particolare attenzione.

ALESSANDRA MUSSOLINI stigmatizza la delegittimazione del Governo D'Alema e denuncia le gravi responsabilità del Presidente della Repubblica (che definisce « compagno Scalfaro »), il quale ha attentato alla Costituzione.

PRESIDENTE non può consentire che al Presidente della Repubblica siano riferite qualificazioni che non rientrino nel

contesto di valutazioni politiche (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di forza Italia*).

ALESSANDRA MUSSOLINI ribadisce la qualifica di « compagno » nei confronti del Capo dello Stato.

PRESIDENTE richiama all'ordine per la prima volta il deputato Mussolini.

LUIGI CESARO preannuncia il voto contrario ad un Governo delegittimato fin dalla nascita in quanto supportato da una maggioranza scaturita da operazioni di classico trasformismo.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Lucchese, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

SANDRA FEI ritiene che si stia assistendo ad una sorta di « film disgustoso », con un Governo sorretto da una maggioranza eterogenea.

PASQUALE GIULIANO, preannuncia il voto contrario ad un Governo nato all'insegna della « consociazione » e dei « patti sottobanco ».

ALBERTO MICHELINI osserva che l'attuale Governo rappresenta uno « schiaffo » al bipolarismo che peserà sulle future scelte in materia di riforme costituzionali ed elettorali.

ENZO SAVARESE, nell'esprimere contrarietà al Governo, ritiene che l'attuale Presidente del Consiglio abbia distrutto il bipolarismo.

RAFFAELE MAROTTA, rilevato che non esiste più una maggioranza, espressione della volontà popolare, ritiene si sarebbe dovuto eventualmente costituire un Governo istituzionale.

GABRIELE PAGLIUZZI rileva che i deputati del Polo intendono manifestare la

marcata contrarietà al Governo, auspicando un effettivo rinnovo delle istituzioni.

ANTONIO PEPE prende atto con amarezza della nascita di un Governo non suffragato dalla volontà elettorale.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

ANTONIO PEPE auspica infine che sia possibile tornare al più presto alle urne.

MARIO GAZZILLI, premessa la sua innata avversione per qualsiasi Governo di sinistra, esprime preoccupazione per i certi esiti fallimentari nel settore della giustizia.

MAURIZIO BERTUCCI preannuncia che negherà la fiducia ad un Governo privo di legittimazione popolare, che tradisce la volontà degli elettori.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, sottolineato che il Governo, nato dal trasformismo più « sfacciato », disattende le volontà dei cittadini, annuncia un'opposizione determinata dentro e fuori il Parlamento.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Vincenzo Bianchi, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

GIOVANNI ALEMANNI, rilevato che il provvedimento sulla riduzione dell'orario di lavoro, inserito nel programma di Governo come politica imposta dall'alto, è espressione di un'impostazione statalista e dirigitica, preannuncia contro di esso una opposizione ostruzionistica.

ALFREDO BIONDI, nell'esprimere amarezza per la mancanza di lealtà dimostrata nei confronti dei cittadini, nella formazione della maggioranza di Governo, ritiene che l'Esecutivo non riuscirà ad ottenere il rispetto in Parlamento ed il consenso nel Paese.

ANTONIO MAZZOCCHI, stigmatizzato il « tradimento », perpetrato dai deputati dell'UDR, della volontà degli elettori, auspica che il Governo D'Alema possa concludere al più presto la sua esperienza.

FRANCESCO DI COMITE, ribadita l'eterogeneità della maggioranza di Governo, annuncia che negherà la fiducia ad un esecutivo che rappresenta una « truffa » ai danni degli elettori.

TOMMASO FOTI preannunzia la ferma opposizione del Polo per le libertà al palese tentativo di restaurazione avviato con la formazione del Governo D'Alema.

DONATO BRUNO, nel manifestare contrarietà al Governo, esprime particolare preoccupazione per la nomina di un ministro di grazia e giustizia che si dichiara comunista.

EUGENIO RICCIO esprime perplessità sull'ottimismo manifestato dal Presidente del Consiglio a proposito del possibile riavvio del processo riformatore.

PIERALFONSO FRATTA PASINI, ribadite le ragioni di opposizione al Governo, prende atto, fra l'altro, della contrarietà manifestate nei confronti di proposte concernenti forme di autonomie della regione Veneto.

SEBASTIANO NERI, nel manifestare inquietudine e preoccupazione in ordine alla composizione della compagine governativa, rileva che non sono state fornite indicazioni tranquillizzanti in tema di giustizia.

MARIA TERESA ARMOSINO, nel preannunciare il voto contrario ad un Governo nato dal fallimento dell'esperienza dell'Ulivo, esprime sdegno ed amarezza per il tradimento del voto degli elettori.

PIETRO ARMANI, ribadito il giudizio negativo nella politica economica del precedente Esecutivo, preannuncia che ne-

gherà la fiducia al Governo, nella convinzione che non sarà in condizione di effettuare interventi strutturali e di ridurre significativamente la pressione fiscale.

SALVATORE CICU, nel constatare che il Governo soffre il vizio di origine di non aver ricevuto alcun mandato elettorale, rappresentando invece una « truffa » ai danni degli italiani, dichiara la propria contrarietà all'Esecutivo.

PAOLO ARMAROLI rileva che la crisi del precedente Esecutivo e la nascita del nuovo Governo hanno tratto origine da un'oscura congiura di palazzo, che ha tradito la volontà popolare; denuncia inoltre alcuni vizi procedurali e di contenuto che rendono nullo o annullabile il decreto recentemente adottato in materia di flussi immigratori.

PRESIDENTE ricorda, in merito alle osservazioni del deputato Armaroli in tema di decretazione, che i gruppi parlamentari di opposizione si sono dichiarati contrari a riunioni delle Commissioni durante la crisi di Governo.

MASSIMO MARIA BERRUTI, nel dichiarare che non voterà per un Governo privo di legittimazione elettorale, sottolinea che una corretta etica politica avrebbe dovuto impedire ai parlamentari dell'UDR di soccorrere il Presidente del Consiglio.

FILIPPO ASCIERTO, nell'esprimere un orientamento contrario nei confronti del Governo, rileva che una politica di sicurezza pubblica basata sulla prevenzione richiederebbe un adeguamento degli organici delle forze dell'ordine.

FILIPPO MISURACA rileva che i deputati del Polo stanno conducendo in Parlamento una battaglia legittima per denunciare agli elettori quanto sta avvenendo: il Paese andrà sicuramente alla rovina.

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Butti e Colombini, iscritti a parlare; s'intende che vi abbiano rinunciato.

MARIO LANDOLFI, definito l'esito della crisi un « capolavoro di scuola togliattiana », osserva che la formazione del nuovo Governo è stata possibile anche grazie agli « utili idioti » che D'Alema è riuscito a coinvolgere nel suo progetto.

NICOLA CARLESI, lamentata l'esiguità del tempo concesso ai gruppi, sottolinea le contraddizioni delle compagine governativa.

ANTONIO LEONE, stigmatizzata la tendenza a perpetuare iniziative trasformistiche tipiche della « prima Repubblica », rileva l'assoluta inefficacia del programma di Governo.

ELIO COLOSIMO, nel denunciare l'ennesima frode elettorale, manifesta forte contrarietà nei confronti del Governo.

GIUSEPPE AMATO, denunciata l'operazione trasformistica posta in essere dai deputati dell'UDR, esprime amarezza per le vicende che hanno accompagnato la nascita del Governo, vero il quale manifesta una convinta contrarietà.

VALENTINO MANZONI, ribadite la ragioni della contrarietà al Governo, che configura un palese ritorno alle regole della cosiddetta prima Repubblica, esprime serie perplessità sulla effettiva capacità di governare del nuovo Esecutivo.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Martini, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

PAOLO CUCCU preannuncia voto contrario ad un Governo nato nei « sotterranei di Palazzo ».

ROBERTO MENIA ritiene che il Presidente D'Alema abbia inferto un grave

colpo al bipolarismo formando un Governo non suffragato dalla maggioranza dell'elettorato.

IDA D'IPPOLITO, nel preannunciare un deciso « no » al Governo, dichiara che svolgerà un'opposizione seria a tutela della democrazia.

VITTORIO MESSA, nel manifestare sdegno per un'operazione condotta all'insegna del più sfrenato opportunismo, esprime un orientamento contrario al Governo.

GIOVANNI FILOCAMO, nel dichiararsi sbalordito per le motivazioni che hanno indotto il senatore Cossiga ad operare la sua scelta politica e per il comportamento dei parlamentari dell'UDR, auspica che questo « Governo-spazzatura » sia presto giudicato dai cittadini onesti e laboriosi.

ANGELA NAPOLI, ritenendo che si debba rispettare la volontà degli elettori, esprime un orientamento contrario al Governo.

ANNA MARIA DE LUCA, nel preannunciare il voto contrario da un Governo che è frutto di un furto spudorato di voti del centro-destra, esprime forti critiche su un programma poco innovativo.

TIZIANA MAIOLO, nel dichiararsi contraria al Governo, comprende l'imbarazzo del Presidente del Consiglio sui temi della giustizia, tenuto anche conto che il ministro Diliberto è portatore di una visione conservatrice.

PAOLO MAMMOLA preannuncia il voto contrario al Governo, rilevando la scarsa coerenza di cui ha dato dimostrazione l'attuale Presidente del Consiglio.

CARMELO PORCU ritiene che la formazione del Governo D'Alema abbia determinato un *vulnus* al concetto di democrazia.

ILARIO FLORESTA, nel dichiarare la sua contrarietà al Governo, sottolinea gli aspetti negativi che hanno caratterizzato la nascita del nuovo Esecutivo.

LIVIO PROIETTI osserva che il Governo D'Alema rappresenta il risultato di operazioni che richiamano le fattispecie penali della truffa e dell'appropriazione indebita.

GIOVANNI GIULIO DEODATO dichiara che negherà la fiducia ad un Governo « clandestino » che non gode dell'investitura elettorale; annuncia inoltre che la sua parte politica si batterà per l'approvazione di una legge elettorale antiribaltone.

ALBERTO DI LUCA esprime la convinta contrarietà ad un Governo che non è espressione della volontà popolare, bensì proiezione del preciso intento di evitare il ricorso alle elezioni anticipate.

ADOLFO URSO, rilevato che il nuovo Governo ha inferto un grave colpo al sistema bipolare, annuncia che verrà condotta una campagna referendaria.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Divella, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

FORTUNATO ALOI esprime preoccupazione per l'eterogenea composizione della compagine governativa, che risulterà deleteria nel momento in cui dovranno essere affrontate delicate questioni quali la parità scolastica, la bioetica e la giustizia.

PRESIDENTE costata l'assenza del deputato Dell'Elce, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

GIAMPAOLO LANDI DI CHIAVENNA auspica che il Polo sappia interpretare con iniziative concrete le richieste dei cittadini che non si sentono rappresentati da un Governo che si accinge ad operare senza il consenso degli elettori.

VINCENZO FRAGALÀ osserva che il Governo nasce in una situazione di confusione insostenibile, sulla base di un programma inesistente, che dimostra tra l'altro l'incapacità di formulare un progetto per affrontare i gravi problemi del Meridione.

PRESIDENTE avverte che il protrarsi degli interventi effettuati oltre i limiti temporali stabiliti non consentirà probabilmente di intervenire a tutti gli iscritti.

Constata l'assenza dei deputati de Ghislanzoni Cardoli, Dell'Utri e Frattini, iscritti a parlare; si intende che vi abbiano rinunciato.

AVENTINO FRAU, nel dichiarare la contrarietà al Governo D'Alema, denuncia altresì il « cinismo » della politica trasformista cui si è dato vita.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Cascio, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

ALBERTO GAGLIARDI, rilevato che il collante della maggioranza è la volontà di conservare il potere, ricorda che i comunisti hanno già dimostrato, a livello locale, di non saper governare.

ALBERTO SIMEONE, nel dichiarare la contrarietà al Governo, sottolinea che l'esperienza dell'Ulivo è stata uccisa politicamente da questo Esecutivo, che tenta di mascherare la realtà rappresentata dall'occupazione dei posti di potere.

GENNARO MALGIERI rileva che il Governo nasce sotto il segno della diarchia D'Alema-Cossiga, basata su una logica spartitoria che non arrecherà alcun bene al Paese.

GIACOMO GARRA si dichiara contrario al Governo e stigmatizza la teoria dei « due forni », per la quale alcuni eletti nelle liste del Polo sono andati al Governo entrando nel « forno » della sinistra.

LUIGI GASTALDI si dichiara contrario ad un Governo, che nasce da un duplice inganno perpetrato ai danni degli elettori dell'Ulivo e del Polo e che non potrà fare nulla per favorire lo sviluppo economico e l'occupazione.

PRESIDENTE consta l'assenza del deputato Gazzara, iscritto a parlare, si intende che vi abbia rinunciato.

PIETRO GIANNATTASIO, nel sottolineare in particolare i problemi della difesa, preannuncia che negherà la fiducia all'Esecutivo.

UMBERTO GIOVINE, preannuncia che voterà contro un Governo trasformista e « levantino », che riceverà probabilmente anche il sostegno del gruppo della lega nord.

VALENTINA APREA nel preannunciare il voto contrario, esprime rilievi critici sulla politica scolastica.

GIACOMO BAIAMONTE, rilevato che con l'attuale Governo non si tiene conto della volontà degli elettori, ritiene che il Presidente del Consiglio non avrebbe dovuto accettare di posiederlo, a meno che non intenda varare una legge elettorale consona alle esigenze del Paese per poi andare alle urne.

ANTONIO GUIDI, nel preannunciare il voto contrario al Governo, sostiene di non comprendere il motivo dell'indignazione relativa ad alcuni toni critici espressi dall'opposizione, giacché affermazioni ben più forti sono state fatte in passato da chi oggi ricopre incarichi di Governo.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Lavagnini, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

DOMENICO LO JUCCO preannuncia che voterà contro il Governo in ragione della sua imbarazzante ed inquietante composizione, nata da un'operazione trasformistica.

ANTONIO LORUSSO annuncia che negherà la fiducia ad un Governo nato per il sostegno di deputati che hanno tradito il mandato ricevuto dagli elettori.

GIOVANNI MARRAS, criticato il trasformismo sotteso alle manovre che hanno portato alla nascita del Governo D'Alema, richiama l'esigenza di affrontare i problemi del Paese con il dovuto « senso del dovere ».

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Martino, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

MARIO MASIERO, sottolineata l'anomalia del nuovo Governo, peraltro riconosciuto dallo stesso Presidente del Consiglio, annuncia che negherà la fiducia al nuovo Esecutivo.

PIERGIORGIO MASSIDDA, criticato l'atteggiamento del senatore Cossiga, esprime contrarietà all'eterogenea compagine governativa.

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Maticena e Matranga, iscritti a parlare; si intende che vi abbiano rinunciato.

PIERO MELOGRANI esprime forte scetticismo sulla reale possibilità che il Governo attui un programma innovativo, richiesto dalla globalizzazione dell'economia.

PRESIDENTE constata l'assenza dei deputati Galati e Colletti iscritti a parlare; si intende che vi abbiano rinunciato.

GUALBERTO NICCOLINI, ribadite le preoccupazioni sull'impostazione « comunista » del Governo, preannuncia che negherà la fiducia all'Esecutivo.

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Pagliuca, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

GIUSEPPE PALUMBO, stigmatizzato che il Governo è stato costituito secondo i peggiori metodi del passato, rileva che il nuovo Esecutivo si accinge a riproporre una legge finanziaria che giudica « truffaldine ».

ADRIANO PAROLI preannunzia voto contrario al Governo, del quale denuncia la manifesta volontà di evitare il dovuto confronto con il Parlamento.

GAETANO PECORELLA, nel rilevare che le premesse fatte dal Presidente del Consiglio in tema di efficienza e maggiore libertà non potranno essere mantenute, annuncia la contrarietà al Governo.

GIOVANNI PILO esprime la sua convinta contrarietà al Governo, il cui cammino risulterà particolarmente arduo.

ANTONIO PIVA annuncia che negherà la fiducia ad un Governo nato in modo « inquietante », osservando altresì che il nuovo Esecutivo avrebbe dovuto ottenere l'investitura del corpo elettorale.

GUIDO POSSA, nell'esprimere convinta avversione al Governo, ne evidenzia il deleterio influsso sull'auspicato potenziamento del sistema bipolare.

PRESIDENTE comunica il tempo residuo a disposizione dei gruppi parlamentari per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 128*).

Rinvia quindi alla seduta di domani il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 23 ottobre 1998, alle 9.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 129*).

**La seduta termina alle 23,30.**